



GROCERY & CONSUMI

ANNO 4 - NUMERO 7/8
LUGLIO/AGOSTO 2024

DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO FRIGERIO

ZOOM

**Ente Nazionale Risi:
"Tuteliamo l'eccellenza
del nostro Paese"** 19

SCENARI

**Al via la coltivazione
con Tea** 20

RETAIL

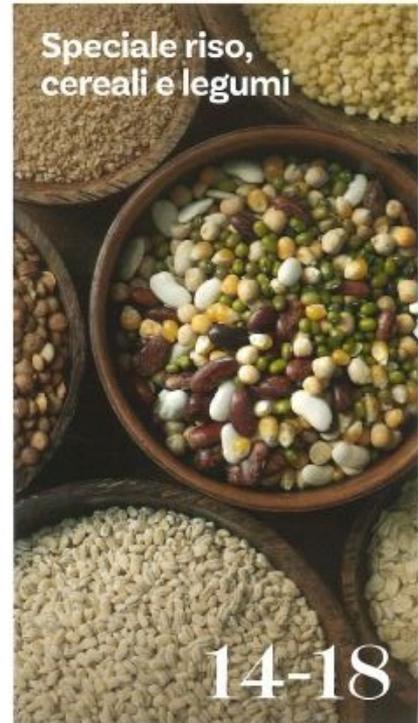
**Mc Sonae
e la Gdo
in Portogallo** 21

TREND

**Siamo pronti
a bere una tazzina
di caffè
'sintetico'?** 25

TREND

**Quanta verità
nell'High Protein?** 26-27



Edizione: Edizioni Turbo Srl - Palazzo di Vetro Corso della Repubblica, 23 - 20122 Milano (MI) - Tel. +39 02 86260063/4 - Fax. +39 02 86260061/6 - e-mail: info@edizioni-turbo.com - Registrazione al Tribunale di Milano n. 208 del 28 marzo 2006 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 - Conv. in L. 46/2004 Art. 1, comma 1 - LO/MI - Stampato: Ingraph - Seregno (MI) - In caso di mancato recapito inviare al Cigno di Milano Rospicci per la restituzione al mittente previo pagamento rimb.

“Tuteliamo il riso, eccellenza del nostro Paese”

L'Italia è il maggior produttore. E garantisce un'alta qualità, senza scendere a compromessi. Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi, racconta la battaglia contro l'import a dazio zero, la necessità di una Filiera risicola nazionale e l'importanza della ricerca, per ottenere piante resistenti a parassiti e siccità.

Di Margherita Luisetto



L'Italia è il maggior produttore di riso in Ue e la qualità delle varietà prodotte è ineccepibile, tanto da rappresentare un vero fiore all'occhiello del nostro Paese.

Iniziamo a vedere qualche dato per inquadrare il settore. In Italia ci sono 3.485 aziende agricole e 90 riserie. Nel 2023 sono state prodotte all'incirca 1,4 milioni di tonnellate di risone, per un controvalore indicativo di 700 milioni di euro. Circa il 60% del riso lavorato ottenuto dal risone raccolto in Italia è destinato all'estero (che equivale a 600mila tonnellate di riso lavorato), dal quale si ottiene circa un miliardo di euro. L'import, invece, riguarda 200mila tonnellate di riso lavorato, il cui 17% è commercializzato dagli operatori italiani.

Sul fronte delle referenze, in Italia le varietà coltivate sono oltre 180. Un dato conosciuto solo dagli addetti ai lavori e perlopiù ignorato dai consumatori - che, infatti, mediamente ne conoscono meno di dieci - Questo perché, nel corso degli anni, le diverse varietà di riso sono state accorpate in un numero limitato di 'classi'. Ad esempio, sotto la dicitura 'Carnaroli' sono venduti molteplici risi oltre al vero e proprio Carnaroli, tra cui Caravaggio, Keope e Carnaval; così come sotto la dicitura 'riso Arborio', oltre alla varietà Arborio, rientrano il riso Generale, Volano e Aleramo.

Significativa, poi, è la qualità perseguita dai risicoltori italiani, che negli anni hanno lottato per ottenere certificazioni di eccellenza: alcuni hanno scelto di certificare il Dna del chicco di riso, altri la Rintracciabilità di filiera, altri hanno ottenuto l'igp o la Dop, altri ancora hanno lavorato sul marchio 'Classico' (da seme certificato), l'Ente Risi ha registrato il marchio tricolore per garantire l'origine, la natura e la qualità del riso italiano.

Ma come si sta muovendo il mercato? E con quali problematiche deve confrontarsi? Natalia Bobba - presidente di Ente Nazionale Risi, l'ente pubblico economico a tutela del settore risicola - spiega ad Alimentando alcuni punti focali del settore.

Come valuta il mercato del riso in questo momento?

Per quanto riguarda gli scambi tra agricoltori e industria, il riso è attualmente in ripresa. Una situazione determinata dalla campagna agraria '24/'25 che non è iniziata nei migliori dei modi: le temperature mediamente basse di maggio e giugno, con giornate di poca luce, piogge e temporali violenti, purtroppo hanno determinato un ritardo della semina delle piante. Temendo quindi un raccolto tardivo (tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre), l'industria di trasformazione sta incrementando l'approvvigionamento di riso, aumentandone la domanda.

IMPORT ED EXPORT DEL RISO: VOLUMI E TIPOLOGIE DI PRODOTTO

I principali Paesi in cui l'Italia esporta il suo riso sono Francia (circa 150mila tonnellate), Germania (circa 130mila t), Regno Unito (circa 60mila t) e Paesi Bassi (circa 40mila t).

L'Italia esporta tutte le tipologie di riso, ma buona parte del prodotto esportato si distingue da quello proposto dalla concorrenza grazie a varietà tradizionali come Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, Roma, Baldo e S.Andrea.

L'Italia importa riso da Pakistan (circa 70mila tonnellate), Myanmar (circa 45mila t), India (circa 27mila t), Thailandia (circa 20mila t) e Cambogia (circa 17mila t), soprattutto riso lungo B di cui la metà è Basmati.



Natalia Bobba

Tra le principali criticità del settore, l'import è ancora un'annosa questione?

Sì, il problema è legato alle importazioni 'fuori controllo' in Ue di riso proveniente dai Paesi meno avanzati (Pma). Si tratta prevalentemente di varietà Indica, di cui circa la metà è basmati, perché l'Europa è una discreta consumatrice di questa tipologia di riso. Nel 2019, a seguito di un boom di importazioni 'a dazio zero' che aveva messo in crisi il nostro mercato, l'Italia condusse una battaglia estenuante che portò all'ottenimento della 'Clausola di salvaguardia', un trattato che autorizzava l'Ue ad adottare dazi o limitazioni quantitative nei confronti del riso importato dai Pma. La clausola, tuttavia, aveva una durata di tre anni, e a partire dal 1° gennaio 2022 i Pma - Myanmar e Cambogia in primis - ripresero l'esportazione di riso in Ue a 'dazio zero'.

Come fare per combattere questo problema?

Abbiamo aperto un tavolo di lavoro col Masaf che va proprio in questa direzione. Noi puntiamo all'introduzione di una 'Clausola di salvaguardia

automatica' grazie alla quale, al raggiungimento di un determinato quantitativo, i Paesi esportatori saranno obbligati a pagare un dazio. Ciò tutelerebbe i produttori e salverebbe la situazione di mercato dei produttori Ue di riso. Tavoli di lavoro simili sono già in corso con Spagna e Portogallo. Anche perché, per la campagna '24, l'ettarato a riso in Italia è aumentato - da 210mila ettari dello scorso anno agli stimati 220mila di oggi -, così come è stato raddoppiato quello spagnolo grazie alla risoluzione dei problemi legati alla siccità - i 35mila ettari dello scorso anno dovrebbero aumentare a 75mila -.

Sul fronte Italia, si sta parlando dell'Istituzione della Filiera risicola nazionale. Di cosa si tratta?

A maggio il Masaf ha riunito l'intera filiera del riso per istituire un tavolo di concertazione permanente atto a definire le strategie del settore. All'incontro sono state invitate tutte le componenti - sindacati agricoli, sementieri, industria di trasformazione, Gd ed Ente Risi - . I temi della reciprocità e della difesa del prodotto dalle importazioni che non pagano dazio, sono stati alla base dei vari interventi degli operatori presenti. Sono certa che l'appoggio del ministero garantirà il giusto reddito a tutte le componenti della filiera che lavorano per offrire al consumatore un riso di elevata qualità.

Quali sono i compiti di Ente Risi?

Con una storia lunga 93 anni, l'Ente è un'istituzione che vanta un'organizzazione molto vasta e un'ampia varietà di compiti. Fa dialogare i due attori più strategici della filiera, cioè risicoltori e industria di trasformazione; garantisce assistenza tecnica gratuita ai risicoltori; fa aggiornamenti e statistiche; analizza la situazione dei mercati settimana per settimana. E poi fa ricerca per il continuo miglioramento della qualità del riso e per la salvaguardia dell'ambiente.

Vale a dire?

Nel rispetto delle norme legate al Green Deal, il mondo risicola ha ridotto significativamente l'uso di principi attivi e prodotti fitosanitari. Questo però ha comportato dei problemi: le infestanti, i patogeni e gli insetti che rovinano le piante sono aumentati a tal punto da rendere la situazione sempre più difficile da controllare. Un'altra criticità, poi, è legata alla siccità di questi ultimi anni: se manca l'acqua, il riso non può crescere. Per rispondere a questi problemi, un'equipe sta facendo ricerca su nuove varietà, lavora sull'apparato radicale della pianta e sostiene la ricerca legata alle Tea, le tecniche di evoluzione assistita che permetteranno alle piante di essere sempre più resistenti a parassiti e siccità.

